

# La legge naturale che fa uguali uomini e animali

DARIO PAPPALARDO



Con una favola nera di uomini e animali Paolo Piccirillo aveva esordito nel 2010, a ventitré anni (era *Zoo col semaforo*, *Nutrimenti*, da recuperare). Ora lo scrittore torna col secondo romanzo – una prova più compiuta – pubblicato da Neri Pozza. *La terra del sacerdote* racconta con una lingua secca e precisa un mondo di scarti. Dove la natura è lo scenario indifferente in cui si compiono omicidi, stupri, tratte di neonati, in un succedersi di stagioni e di raccolti. Agapito è l'ex sacerdote attorno a cui ruota una storia di immigrazione e di crudeltà. Tomato dalla Germania con un tormento, si rifugia in un terreno sterile e decide di farlo fiorire, costi quel che costi. Ma quel luogo diventa anche la prigione coatta di schiave costrette a pagare la loro libertà con un figlio da partorire su commissione. Piccirillo padroneggia una materia incandescente, raffreddandola. Il sottobosco criminale della campagna molisana che fa da sfondo al romanzo è tratteggiato evitando il grottesco e dribblando i facili cliché sul Mezzogiorno. Il Sud è il mezzo, non il fine del racconto. È una terra desolata, sospesa in un tempo immobile, che potrebbe essere anche altrove. È la gabbia in cui si muovono esseri che di umano hanno solo le fattezze. E che si combattono in una battaglia che sa di selezione darwiniana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **LA TERRA DEL SACERDOTE**

di Paolo Piccirillo

**Neri Pozza, pagg. 240, euro 16,50**